

L'autore della collezione: Rodolfo E.G. Pichi Sermolli

The author of the collection: Rodolfo E.G. Pichi Sermolli



Fig. 2 Rodolfo E.G. Pichi Sermolli (1912-2005).

Fig. 2 Rodolfo E.G. Pichi Sermolli (1912-2005).

Rodolfo E.G. Pichi Sermolli (1912-2005), botanico fiorentino, ha lavorato inizialmente nell'Università di Firenze, dove si è laureato nel 1935. Le sue ricerche si sono indirizzate verso la sistematica e la fitogeografia, dapprima sulla flora e la vegetazione italiana quindi sulla flora dell'Africa orientale, in conseguenza di una spedizione effettuata nel 1937 in Etiopia. Nel frattempo aveva cominciato a raccogliere e studiare le felci (il suo primo lavoro in questo campo è del 1936), che diverranno ben presto il suo principale campo di studio. Fra il 1934 e il 1990 effettuò con continuità molti viaggi all'estero durante i quali poté raccogliere numerosi campioni di felci che sono andati ad arricchire il suo erbario personale. Nel campo tropicale continuò, anche dopo la guerra, le ricerche sulla flora e la vegetazione dell'Africa orientale pubblicando importanti studi, fra i quali emergono in particolare la serie *Adumbratio Florae Aethiopicae* (1953-1978), dedicata alla flora dell'Etiopia

più e territori circostanti, e la fondamentale *Carta geobotanica dell'Africa Orientale* (1957).

Ma il nucleo determinante della sua attività scientifica è costituito dagli studi sulle pteridofite che, oltre a permettergli la costituzione di un ricco erbario, una notevole biblioteca specialistica ed una cospicua fototeca (vedi Fig. 1), hanno trovato realizzazione in 108 pubblicazioni nel campo pteridologico e che ne fanno in assoluto uno dei più importanti studiosi di felci del XX secolo. Fra le sue pubblicazioni sulle felci (sensu lato), oltre ai numerosi studi specifici, meritano di essere ricordate il *Tentamen Pteridophytorum genera in taxonomicum ordinem redigendi* (1977), *Iconographia Palynologica Pteridophytorum Italiae* (1986) (in collaborazione con E. Ferrarini, F. Ciampolini e D. Marchetti) e l'ultima sua monumentale opera (2005), redatta in collaborazione con M.P. Bizzarri, *A revision of Raddi's pteridological collection from Brazil (1817-1818)*, dedicata ad una interessante collezione di felci effettuata in quegli anni dal botanico fiorentino Giuseppe Raddi (1770-1829) in Brasile (cfr. p. 21). Né vanno dimenticate le esaurienti ricerche da lui condotte sulla vita e l'attività scientifica di Odoardo Beccari (1982; 1983; 1994), come pure gli studi di sintesi sulla flora d'Italia realizzati nel 1963 e nel 1975.

Il risultato di questa lunga ed accurata attività di studio è sintetizzato dalle novità tassonomiche e/o nomenclaturali identificate da Pichi Sermolli: portano il suo nome infatti ben 17 famiglie nuove per la scienza (tutte di Pteridofite), 17 generi e 160 specie (104 Pteridofite), oltre a moltissime altre entità di differente rango (Bizzarri 1993; Moggi 2008a).

The Florentine botanist Rodolfo E.G. Pichi Sermolli (1912-2005) first worked at the University of Florence where he graduated in 1935. His research concentrated on systematics and phyto-geography, first on Italian flora and vegetation and then, after an expedition he made to Ethiopia in 1937, on the flora of East Africa. In the meantime he had begun to collect and study ferns (his first work in this field was in 1936), which soon became his main area of study. Between 1934 and 1990 he frequently travelled abroad, on his journeys he could collect numerous specimens of ferns that went to enrich his personal herbarium. Even after the war, he continued his research in the tropical field on the flora and vegetation of East Africa, publishing important studies among which stand out in particular the series *Adumbratio Florae Aethiopicae* (1953-1978), dedicated to the flora of Ethiopia and surrounding territories, and his fundamental *Carta geobotanica dell'Africa Orientale* (Geobotanical map of East Africa) (1957).

But the decisive nucleus of his scientific activity was his studies on pteridophytes which not only allowed him to assemble a rich herbarium, a significant specialised library and a considerable photothèque (see Fig. 1), but also led to 108

publications in the pteridological field and made him one of the most important fern experts of the XX century. As well as his numerous specific studies, other publications on ferns and fern allies merit attention: his *Tentamen Pteridophytorum genera in taxonomicum ordinem redigendi* (1977), *Iconographia Palynologica Pteridophytorum Italiae* (1986) (in collaboration with E. Ferrarini, F. Ciampolini and D. Marchetti) and his last monumental work (2005), edited in collaboration with M.P. Bizzarri, *A revision of Raddi's pteridological collection from Brazil (1817-1818)*, dedicated to an interesting collection of ferns gathered in those years by the Florentine botanist Giuseppe Raddi (1770-1829) in Brazil (see p. 21). Neither should the exhaustive research he conducted on the life and scientific activity of Odoardo Beccari (1982; 1983; 1994) be forgotten, nor his reviews on the Flora of Italy written in 1963 and 1975.

The result of this long and accurate study activity is summarised in the taxonomical and/or nomenclatural new entities that Pichi Sermolli identified. Indeed as many as 17 families (all pteridophytes) new to science, 17 genera and 160 species (104 Pteridophytes) carry his name, as well as many other entities of different ranks (Bizzarri 1993; Moggi 2008a).

L'incontro con Tenzing

The meeting with Tenzing

Maria Paola Bizzarri

Dal 1954 al 1956 Rodolfo E.G. Pichi Sermolli è stato uno dei 9 membri del Comitato Consultivo dell'Unesco per le ricerche sulle zone aride dell'India, Stati Uniti ed Australia. Questa carica gli permise di approfondire le sue conoscenze sulle zone desertiche, già acquisite molti anni prima in Libia. Dato che le riunioni di detto Comitato venivano tenute nei vari paesi, egli coglieva l'occasione di questi viaggi intorno al mondo per compiere per conto proprio escursioni al fine di raccogliere felci, raccolte tuttora conservate nel suo erbario.

La sua scelta era viaggiare da solo e la sua propensione alla solitudine lo portava a godere più profondamente delle bellezze della natura che ha fissato in una eccezionale documentazione fotografica, foto soprattutto in bianco e nero che spesso sviluppava lui stesso. Per poter raggiungere lo scopo di viaggiare solo spesso si affidava a qualunque mezzo, avvalendosi talvolta anche di bestie da soma. Era comunque dotato di una grande forza fisica che gli permetteva di portare pesi notevoli e di camminare per ore senza accusare stanchezza. Grazie a queste sue doti, unite ad una grande forza di volontà, poteva raccogliere molti esemplari che con tanta pazienza e tanto amore riportava dai suoi viaggi in numero considerevole, perfettamente conservati.

Durante i suoi viaggi ebbe modo di incontrare molte personalità, non solo in campo botanico. Nel Novembre del 1954, trovandosi in India, andò a Darjeeling con lo scopo di ammirare il gruppo dell'Everest ed in particolare il Kanchenjunga. Ebbe così modo di incontrare Tenzing (primo scalatore dell'Everest insieme a Hillary nel 1953) – «mi accoglie come un vecchio amico e riesco appena a parlargli dalla commozione. Un uomo

come pochi, semplice, buono, solido moralmente e fisicamente» – così riporta nel suo diario dove parla anche del paesaggio, della gente, della scuola di alpinismo e della Signora Tenzing «molto simpatica anche lei ed anche molto intelligente. Tanto gentile!».

Tenzing (Fig. 7) lo aiutò ad organizzare un'escursione

verso il confine tra India e Nepal fornendogli carte geografiche, materiale da campo, indicazioni per le soste e soprattutto i permessi per poter girare e raccogliere in quei territori. Poté così fare un'escursione di sei giorni durante i quali camminò molto raccogliendo numeroso materiale, godendo profondamente della bellezza di quei monti. Riporta infatti nel suo diario: «Questo mondo intorno è immenso e la mente è portata verso l'infinito, verso un mondo che non ha confini, lontano lontano, senza legami, in mezzo a questo cielo pieno di magnifiche stelle». E sempre ringraziava Dio per la grande fortuna che aveva di vedere simili spettacoli.



Fig. 7 Pichi Sermolli con Tenzing a Darjeeling (India) nel novembre 1954.

Fig. 7 Pichi Sermolli with Tenzing at Darjeeling (India), November 1954.

From 1954 to 1956 Rodolfo E. G. Pichi Sermolli was one of the 9 members of the UNESCO Consulting Committee for research on the arid lands of India, the United States and Australia. This appointment allowed him to widen his knowledge on the desert areas, something he had already acquired many years before in Libya. Given that the above mentioned Committee met in various countries, he took the opportunity of these trips round the world to go on excursions by himself to collect ferns, collections that are still today conserved in his herbarium.

He chose to travel alone and his inclination to solitude led him to appreciate more deeply the beauty of nature that he captured in an exceptional photographic documentation, especially black and white photographs that he often developed himself. So that he could travel alone, he often went by any means of transport, sometimes he even used beasts of burden. However he was exceptionally physically strong which allowed him to carry very heavy loads and to walk for hours and hours without growing tired. Thanks to these gifts, together with his a great will power, he was able to collect lots of specimens which, with much patience and love, he brought back from his journeys in considerable number and perfectly preserved.

During his travels he had occasion to meet many celebrities, not only in the botanical field. In November 1954, when he was in India, he went to Darjeeling to admire the Everest group of mountains and in particular Mount Kanchenjunga. This enabled him to meet Tenzing (the first mountaineer to climb Everest together with Hillary in 1952) – «he greets me like an old friend and I can hardly manage to speak to him I was so moved. A man like few others, simple, good, morally and physically sound» – these are the words in his diary where he also speaks about the landscape, the people, the mountaineering school and Mrs. Tenzing «she is very nice too and also highly intelligent. So kind!».

Tenzing (Fig. 7) helped him to organize an excursion to the boundary between India and Nepal, providing him with geographical maps, camp equipment, indications regarding stopovers and especially the permissions necessary for him to travel around and botanize in those regions. So he managed to make a six day excursion during which he walked a lot and collected much material, profoundly enjoying the beauty of the mountains. Indeed he writes in his diary: «This world around is immense and one's mind is carried towards infinity, towards a world that has no boundaries, far far away, no ties, in the midst of this sky full of magnificent stars». And he always thanked God for the great fortune he had to see such sights.